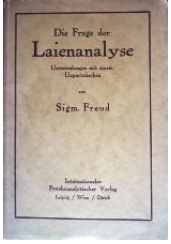

Avvertenza

Viene qui riprodotta la testimonianza di Mariella Gramaglia, tra i firmatari della legge 56/89.
Questa testimonianza sul piano giuridico (e politico) è fondamentale, così come, sul piano teorico ed etico, altri interventi che fanno parte del libro *Professione psicanalisi. La psicanalisi in Italia e il pasticcio giuridico sulle psicoterapie*, a cura di Ettore Perrella, prefazione di Luciana La Stella, Aracne Editrice, Ariccia (RM) 2014.
Ho cercato più volte, dopo avere ottenuto il benestare del suo curatore, dott. Ettore Perrella, di contattare per e-mail e per telefono, il direttore della collana "Inconscio e Società", dott.ssa Luciana La Stella, per richiedere la possibilità di riprodurre e di pubblicare gratuitamente alcuni saggi del libro, senza successo.
Per la sua importanza cruciale, mi sono allora autorizzato a riprodurre – senza il consenso dell'editore – almeno la testimonianza di Mariella Gramaglia (pp. 45-49).

Moreno Manghi

Professione psicanalisi
ISBN 978-88-548-7732-0
DOI 10.4399/97888548773204
pag. 45–49 (novembre 2014)

2. Perché la psicoanalisi non fu inclusa fra le psicoterapie normate dalla Legge 56/89[1]

Mariella Gramaglia

Abstract

In questa intervista vengono chiariti alcuni importanti elementi storici relativi all'approvazione della legge 56 del 1989, soprattutto in relazione all'esclusione della psicoanalisi dal novero delle psicoterapie da essa regolamentate. Appaiono evidenti anche i dubbi e le problematiche che i Parlamentari di allora dovettero affrontare per regolamentare un campo delicato come la psicoterapia, e la loro consapevolezza del rischio che si correva, con quella legge, di creare una "psicoterapia di Stato".

Parole chiave: legge 56/1989, psicoterapia, psicoanalisi, politica.

Dott.ssa Gramaglia, Lei ha partecipato con alcuni interventi molto importanti al dibattito sulla legge 56/89. Che tipo di atmosfera ricorda nella Commissione?

Sono passati molti anni da allora, e mi sono allontanata molto dalla scena politica, ma alcune cose mi sono rimaste abbastanza chiare.

1. Questa intervista è nata dalla volontà di ricostruire la storia della Legge 56/89 (*Ordinamento della professione di psicologo*), promulgata nel 1989 a seguito di una lunga e difficoltosa discussione da parte della XII Commissione Affari Sociali, attraverso gli anni 1988 e 1989. Mi sono recato a Roma per incontrare la dott.ssa Gramaglia perché avevo ritrovato forte la sua voce all'interno dei dibattiti pubblicati sul sito della Camera dei Deputati e perché mi sembrava importante sentire una testimonianza di chi era tra coloro che hanno firmato quella legge. Il nostro colloquio si è incentrato soprattutto su quali erano state le atmosfere del dibattito e su quali figure avevano contribuito di più al testo divenuto poi definitivo. [Le domande a M. Gramaglia sono state poste da Ivan Ottolini, attuale Presidente del Coopi. Le risposte della Dr.ssa Gramaglia sono importanti, perché chiariscono una volta per tutte, con la sua testimonianza diretta, che la psicoanalisi fu esclusa, alla fine delle discussioni della Camera, dalle psicoterapie normate da quella legge].

https://archivioanalisilaica.it

Ricordo che ci trovammo di fronte alla necessità di discutere il progetto di legge perché era considerato molto importante ai fini di una più ampia sistemazione della "cosa sanitaria". Di fatto, ci arrivò un testo già approvato dal Senato, scritto e curato dal Senatore Ossicini. Quest'ultimo era sicuramente molto affezionato al suo testo e spinse molto perché esso fosse mantenuto piuttosto fedele alla prima stesura.

All'interno della Commissione c'erano però numerose voci discordanti, tra cui la mia, e c'era una forte volontà di non irrigidire troppo la questione. In quel momento storico — ma forse non solo in quello — i partiti dettavano in modo piuttosto forte le linee di condotta, e anche nel mio schieramento[2], benché si tenesse conto del parere degli intellettuali non di partito, ma esperti in vari campi, si sentiva la grossa voce della direzione del PCI.

Vuol dire che c'era una sorta di linea già definita, su come avrebbe dovuto essere il testo?

No, non sto dicendo questo. Solamente, ricordo che il PCI voleva trovare un accordo abbastanza istituzionale, diciamo non molto aperto e possibilista, e che coinvolgesse la Democrazia Cristiana e il resto della maggioranza.

All'interno della Commissione si dava per scontato che si dovesse trovare un accordo tra molte parti: le Università, il Ministero della Sanità, il mondo del lavoro, per di più tenendo conto della storia complessa di parecchie discipline psicologiche. Di fatto, allora in Italia la psicoanalisi era la disciplina psicologica più in voga, e godeva di grande considerazione da parte di tutto il mondo della cultura. Diciamo che, per molti componenti della Commissione, essa equivaleva *de facto* al mondo della psicologia. Io e altre colleghe eravamo in analisi e conoscevamo bene come era fatto il mondo della psicoanalisi. I grandi orientamenti — freudiano e junghiano — avevano un buon gruppo di professionisti ed erano inseriti all'interno di molte realtà culturali. Solo da poco si affacciavano alcune altre correnti di pensiero. Sinceramente, però, non ricordo che discutessimo di potenziali varie altre scuole.

Quindi la psicoanalisi era considerata la disciplina da normare?

La verità è che il Senatore Ossicini era uno psicoanalista e che la stessa Società Psicoanalitica Italiana aveva probabilmente in qualche

2. L'Onorevole Gramaglia faceva parte della Sinistra Indipendente.

https://archivioanalisilaica.it

modo contribuito a stendere il testo da lui presentato. Il problema però era che io e altri colleghi — ricordo bene Bianca Gelli, ad esempio — eravamo profondamente in disaccordo con l'idea che la psicoanalisi dovesse ritrovarsi a seguire le linee proposte dal progetto di legge, in quanto si distanziava troppo dal tipico *iter* formativo che era stato seguito fino a quel momento e che continuò ad essere seguito anche successivamente. Ricordo che intervenni più di una volta per sostenere che la psicoanalisi necessitava d'un percorso proprio, diverso, e gestito attraverso un *iter* più lungo e meno istituzionalizzato.

Sono trascorsi molti anni da allora e, per ricostruire il percorso della Legge, abbiamo letto tutti i verbali delle sedute della Commissione, alla ricerca soprattutto di confronti sulla questione specifica della psicoanalisi; il problema che ci ponevamo era di capire se fosse o non fosse vostra intenzione considerare la psicoanalisi come una psicoterapia, e se quindi voleste normarla in modo preciso. Fu così?

La Sua domanda è molto interessante e in effetti ha una risposta diretta, ma complessa. Sicuramente non era nostra intenzione identificare la psicoanalisi con la psicologia o la psicoterapia, e non era nemmeno nostra intenzione fare di ogni erba un fascio. Proprio a questo proposito discutemmo molto del fatto che non si poteva semplicemente considerare tutto allo stesso modo e irrigidire così tanto il percorso di formazione. Io stessa, come dicevo pocanzi, ero in analisi, e stavo avviandomi alla possibilità di divenire un'analista. La mia psicoanalisi junghiana aveva preso ormai quella classica forma che viene chiamata didattica; alla fine non decisi di seguire questa strada, perché la passione politica prese il sopravvento e preferii proseguire in questo campo, impegnandomi, dopo la Camera, nel Comune di Roma.

Capisco ciò che mi ha detto, ma il dubbio mi resta, per una ragione precisa; leggendo i verbali, ho trovato che il testo iniziale del Senatore Ossicini conteneva la dicitura "psicoterapie, compresa quella analitica", che però è poi scomparsa dal testo definitivo. Che cosa è successo? E perché rinunciaste a quella specificazione? Abbiamo presunto che forse questa decisione dipendesse proprio dal fatto che non voleste comprendere la psicoanalisi fra le psicoterapie normate dalla legge. È esatto?

Effettivamente ricordo che ci trovammo a discutere di eliminare quella specificazione proprio dopo alcuni interventi sulla questione della psicoanalisi. La collega Gelli e io — ma forse anche la Artioli, se non erro — avevamo sottolineato questa necessità.

https://archivioanalisilaica.it

Capisco, ma all'interno dei verbali questo passaggio non è riportato. Intendo dire che non c'è nessun riferimento all'eliminazione dal testo della legge di questo passaggio. Perché?

Certo che non c'è nessun riferimento a questo, perché il testo definitivo fu scritto in un Comitato Ristretto. Vede, spesso le leggi, quando le Commissioni si riuniscono con potere legislativo, vengono definite nei dettagli da un Comitato Ristretto, che ne cura il testo finale. Ovviamente questo ha una ragione molto precisa: prima la Commissione discute i vari orientamenti e le varie proposte, ma poi sarebbe impossibile per ragioni pratiche cercare d'elaborare un testo definitivo tutti insieme. Per questo si decide di creare un Comitato Ristretto, di solito formato da alcune persone che hanno dimostrato un forte interesse per l'oggetto della legge e che rappresentino più o meno tutte le voci politiche coinvolte; così, insieme ad alcuni tecnici giuristi del Parlamento, si addiviene alla formulazione finale. In effetti togliemmo quella specificazione all'interno del Comitato Ristretto. Del resto già prima la nostra discussione aveva espresso delle forti perplessità sull'idea di comprendere la psicoanalisi all'interno della legge.

Allora possiamo considerare la psicoanalisi non compresa nella Legge 56/89 proprio per volontà della vostra Commissione?

In sostanza direi proprio di sì, perché ritenevamo che le grandi associazioni di psicoanalisi si sarebbero organizzate autonomamente e avrebbero proposto dei percorsi chiari e specifici.

Purtroppo però questo non è accaduto... quasi tutte le grandi associazioni di psicoanalisi, negli anni a seguire, alcune prima e altre dopo, si trovarono ad uniformarsi a quella legge, e chiesero il riconoscimento come scuole di psicoterapia.

Beh, è davvero incredibile che sia successo questo! In fondo era proprio ciò che non si voleva che accadesse. Ricordo bene che l'idea che ci guidava era che la psicoanalisi avesse un percorso proprio e specifico.

Sono d'accordo, ma capisco anche che uniformarsi alla Legge 56/89 diede la possibilità di usufruire di grossi vantaggi economici e permise a molti di entrare in ambiti sanitari che altrimenti probabilmente avrebbero trovato sbarrati.

Temo che abbia ragione e che forse l'opportunità offerta dalla Legge 56/89 abbia costituito una grossa spinta in questa direzione.

https://archivioanalisilaica.it

Ricorda altro degli incontri della Commissione o del Comitato?

Certo, ricordo che in tutte le discussioni c'erano sostanzialmente due anime: una più rigida e che voleva un percorso strutturato e molto vicino all'università e alla sanità, e una più umanistica e aperta, che cercava invece la possibilità di costruire percorsi diversi. Il presidente Giorgio Bogi era un democristiano, medico, che dettava in modo piuttosto determinato la linea della legge, e anche Ossicini contribuiva a cercare di mantenere piuttosto rigido il testo. Per fare un esempio, Le dico che Ossicini ci convocò più volte — me e altri parlamentari della Sinistra Indipendente e del PCI — in riunioni private, per farci sentire che la linea del partito era quella di tenere una forte istituzionalizzazione della professione di psicologo. Diverse voci venivano dall'ambiente dei medici e regnava l'idea che la psicologia dovesse riguardare il campo della sanità. Non dimentichiamo che era in corso una ristrutturazione generale della sanità italiana, e quindi anche la psicologia doveva rientrarvi.

Per concludere, che cosa pensa dell'iniziativa che stiamo portando avanti con il Coopi?

Penso che sia una bella idea, e che probabilmente avrebbe dovuto essere realizzata molto tempo fa. Ormai sono molto lontana dal mondo della psicoanalisi, ma sono sempre convinta che mi sono fatta un grande regalo con il percorso psicoanalitico che ho compiuto, sia per me che per la mia formazione.

https://archivioanalisilaica.it